

Incipit: "Tre stop a New York"

CAPITOLO PRIMO

Susana, l'Arte di sopraVivere

*The present in New York is so powerful,
that the past is lost.*

John Jay Chapman

Sapevo di aver azzardato ad assumere una come lei, ma l'avevo fatto in un momento di smarrimento, e poi mi era piaciuta la sua energia: ingenuamente irruenta.

Questa sera Susana è arrivata in ritardo, stuzzicando la mia curiosità ad ascoltare le sue scuse pittoresche. È un divertimento, ormai, e non ha nulla a che fare con la possibilità che siano vere.

“Un inseguimento...” ha detto.

Ho abbassato i potenziometri delle luci.

“Qualcuno mi ha seguita, dalla casa di un cliente scomparso...”

Che maestra, ho pensato, apprestandomi a preparare un espresso, in attesa dei particolari.

Lei si è azzittita. Non è nel suo stile. Il momento delle scuse è quello in cui può esprimere al meglio la sua loquacità e di solito diventa un fiume in piena.

Ma ha taciuto per un tempo tale da insospettirmi.

“Dove trovo il numero di Lock-Smith? Domani dovrò cambiare la serratura” ha detto.

A questo punto, ho avuto la certezza che non stesse mentendo e mi sono girata, urtando la sua mano presa da un tremore evidente.